

BOOK REVIEWS / RECENSIONI

Pasquale Maffeo, *Nostra Sposa la Vita*. Minturno: Armando Caramanica Editore, 2010.

La produzione letteraria di Pasquale Maffeo è vasta, comprende il campo della prosa – racconti, romanzi, teatro saggistica, traduzioni di autori inglesi – e della poesia: *Nostra Sposa la Vita* raccoglie la sua corposa attività di poeta. Il volume è pubblicato nell'elegante edizione di Caramanica, Omnibus Poesia Caramanica, 2010, la casa editrice nel comune di Minturno che ha il pregio di far conoscere e diffondere le attività di studiosi e scrittori nel e del Golfo di Gaeta, e non solo. Giusto è quindi il titolo che si è dato ai “Poeti del Golfo” che hanno avuto e continuano a dare lustro al territorio. Pasquale Maffeo, originario di Capaccio, è fra le voci più incisive e la sua raccolta, *Nostra Sposa la Vita*, raccoglie la sua intera produzione poetica a partire dagli anni Settanta con *La Melagrana Aperta* del 1970 fino a giungere a *Diciture* del 2006 dove l'ultima strofa della lirica ad apertura della silloge esprime tutto il percorso ideale ed è indice di continuità e completezza della sua attività letteraria:

Tu che cerchi la ghianda
Prendi avviso o lettore.
Questa pagina fu scritta per amore. (“*Esergo*”)

Il poeta stabilisce un dialogo ideale con il lettore. Significativo è il passo che Maffeo pone come presentazione alla sua raccolta, tratto dal poeta inglese Gerald Manley Hopkins: “A che servono le opere d'arte? Ad educare, a essere esempi. Produrre [...] è di poca utilità se quello che produciamo non è conosciuto [...]”. Farsi conoscere è ciò che Maffeo

definisce come la condivisione di una “erranza ... d’una avventura aperta a tutti i rischi dell’esistenza”; in altre parole, aprire il proprio animo con tutti i dubbi, successi e fallimenti, comporta un lavoro continuo che costella il lungo percorso della vita dell’uomo, del *ricercatore luminoso*, che fra l’altro è anche il titolo della raccolta scritta negli anni fra il 1989 e 1992. Se Maffeo si mostra in tutta la sua umanità, la lirica gli permette di condividere la sua ricerca e, nel contempo, gli dà la possibilità di elevarsi al di sopra delle umane esperienze:

Stringere per conto proprio al di sopra
Dell’idolo sociale, il patto originario
Dello spirito dell’universo.

La citazione tratta da *Il Chicco di Melagrana* della filosofa francese Simone Weil descrive l’esigenza e il desiderio che l’autore raggiunge attraverso una correlazione fra significato e voce, fra suono e senso delle sue scelte semantiche, in un’unione inclusiva che riempie lo spazio di emozioni, desideri, speranze e di un sentimento d’amore.

La poesia è per Pasquale Maffeo lo specchio dell’Anima Mundi, dell’Universo e dell’Assoluto. In essa egli coniuga il suo mestiere di scrittore alle prese con la parola che possa fissare il fluire e l’estensione del pensiero come divenire, come fare, come azione, come rendere il visibile invisibile o l’invisibile visibile, come direbbe il critico d’arte Giorgio Agnisola. La melagrana, la ghianda, l’alga, il ramo, sono parole da intendere come sintesi di esperienza dove il particolare confluisce nel gesto per cogliere il significato universale nell’epifania della realtà che l’occhio vede libera della sua dimensione concreta.

Proteiformità di linguaggio, quindi, che oltre a stabilire un itinerario ideale di crescita e di compattezza della poesia di Maffeo, fa sì che la parola stessa si arricchisca della sua innata qualità, tale da non rapportare la lirica maffeiana a contenuti e correnti prestabiliti.

Grazia Sotis
(Loyola University Chicago, John Felice Rome Center)